

Direttore responsabile: Enrico Lotti - Collaboratori: Andrea Boccotti, Gloria Casati, Giorgio Castellari, Giacomo de Antonellis, Clara Monesi, padre Pio Emer, padre Luigi Francesco Ruffato, Riccardo Tammaro, don Sergio Tomasello, Deborah Traversa. Disegni: Raffaella de Antonellis, Alessia Marrazzo. Progetto grafico: Francesco Vecchi  
Registrazione del Tribunale di Milano n. 157 del 27-2-1987 Stampato in proprio - Conto Corrente postale N°53559209 intestato a Centro Culturale Antonianum IBAN: IT61P033590160010000067175 (Banca Prossima)  
Sede e redazione: Corso XXII Marzo 59/A, 20129 Milano Tel/Fax 02-733327 email: info@centroculturaleantonianum.it ANTONIANUM NOTIZIE in formato PDF è scaricabile gratuitamente da [www.centroculturaleantonianum.it](http://www.centroculturaleantonianum.it)  
Il Centro Culturale Antonianum è un'associazione senza fini di lucro: il lavoro dei collaboratori è volontario e gratuito

## L'editoriale

In questo numero del nostro notiziario, l'ultimo prima della pausa estiva, diamo conto delle attività svolte dall'Antonianum negli scorsi due mesi, presso la nostra biblioteca. Gli eventi sono stati molti, e il pubblico ha risposto con grande interesse, affollando ogni volta la sala e mostrando di gradire le nostre proposte. Ne siamo contenti, e ringraziamo tutti coloro che hanno reso possibile realizzare le nostre attività. Riferire di ciascuna di esse - la cerimonia di premiazione del Premio Letterario, le conferenze sulla poesia di Gloria Casati, il testo messo in scena da Clara Monesi e dalla compagnia dei Raddomanti, l'incontro con Riccardo Tammaro - in maniera estesa richiederebbe più spazio. Ci limitiamo quindi a un rapido racconto fotografico, lasciando che a parlare siano le immagini.

Enrico Lotti

## INCONTRI IN BIBLIOTECA

Una carrellata fotografica sulle più recenti attività del CCA

di Riccardo Steiner

Tra marzo e maggio si è tenuto il ciclo di "Incontri in biblioteca", nei locali della biblioteca del Centro Culturale Antonianum (foto 1), seguiti da un pubblico attento e numeroso.

Gloria Casati (foto 2) ha tenuto due incontri dedicati alla "poesia dell'ombra", nel corso dei quali ha raccontato la vita e l'opera di Emily Dickinson (1 aprile) e Alda Merini (8 aprile), con letture poetiche di Clara Monesi.

A maggio è stata la volta di Riccardo Tammaro, che ha presentato il suo ultimo libro "Antichi borghi della periferia milanese" (foto 3), illustrato dalle fotografie di Roberto Visigalli. La conferenza è stata un excursus tra la storia, la topo-

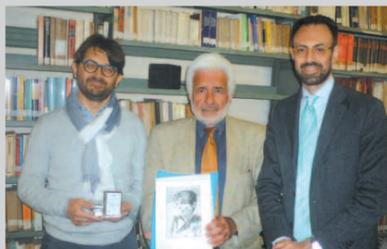


nomastica e la geografia della nostra città, alla riscoperta degli antichi borghi che sorgevano al di là della cerchia dei Bastioni. Lo scorso 11 marzo, infine, la compagnia dei Raddomanti ha

presentato "Pericolo d'istruzione..." (foto 4), lavoro teatrale sul tema dell'istruzione femminile,

di cui abbiamo parlato diffusamente nel numero scorso. \*

## Premio Letterario XVII edizione



Si è svolta lo scorso 6 maggio, sempre presso la nostra biblioteca, la cerimonia di premiazione del Premio Letterario del Centro Culturale Antonianum, alla presenza del presidente del Municipio 4 del Comune di Milano, Paolo Bassi. In alto: foto di gruppo dei premiati, con alcuni componenti della Giuria. In alto a destra: Simone Moscardi (1° classificato Poesia) riceve la targa e l'originale dell'illustrazione da parte di Mario Quadraroli e Paolo Bassi. In basso, Luciana Volponi Massei (1° classificato Narrativa) riceve la targa da Paolo Bassi. A destra, la copertina del libretto che raccoglie tutti i testi dei primi tre classificati, con le illustrazioni originali di Quadraroli.



Parola di... **Luigi Francesco Ruffato** \*

## Meglio non credenti che ipocriti



Lo ha detto Papa Francesco. Ma chi sono gli ipocriti? "I falsi credenti". "Tutti coloro che non hanno imparato a fare bene il bene". Anche il non credente ha il dovere della trasparenza e di operare senza malizia, di costruire buone e sincere relazioni. Credenti e non credenti, uomini e donne, non sono diversi nell'obbedienza alla propria natura, ma nell'esercizio della propria libertà. Nessuno nasce buono o cattivo, falso o trasparente. Imparare a essere virtuosi del bene è un dovere di tutti e non di pochi. Il non credente fa leva sulla propria coscienza e il credente si lascia illuminare da Dio, da cui dipende come maestro di vita e non solo Creatore: "Lavatevi, purificatevi, allontanatevi dal male e imparate a fare il bene. Cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova". Così comanda la Bibbia. Perché ognuno di noi, ogni giorno, fa qualcosa di brutto e non impara a fare il bene, come noi insegniamo ai bambini a essere con i fatti migliori del giorno prima. Si tratta di uno stile di vita che possono praticare anche i non credenti. Non lo vogliono utilizzare gli ipocriti. Costa troppo anche per i disonesti. Sono due categorie di persone che non si lasciano aiutare dagli altri. Si chiudono in se stessi come in un guscio. Nemmeno Dio può scovarli. Perché ritengono sapienza non credergli. Difficile vivere con loro e sperare di cambiare in meglio. Non accettano nemmeno il perdono per timore di essere considerati peccatori. Vivono rifiutando la umiltà di credere e la necessità di essere amati. Gli ipocriti non amano il bene, fatto bene. \*

(\*) frate del Santo, fondatore del Centro Culturale Antonianum.

# IL DIALOGO E LA PAURA

Tra cronaca e storia, una rassegna di testi per comprendere il fenomeno del terrorismo islamico

di Gloria Casati

La realtà degli episodi di terrorismo di matrice islamica è quotidianamente sotto i nostri occhi e comincia a condizionare le nostre vite, le nostre scelte, costringendoci a vivere in un clima di paura e di sospetto.

Ma come si è arrivati a questo? E soprattutto, sono possibili vie d'uscita, è possibile percorrere altre strade, o l'unica soluzione è quella della guerra continua, della lotta, che alimentano l'intolleranza e la violenza?

Il percorso che proponiamo in questo breve excursus va proprio in questa direzione: attraverso la lettura delle pagine di alcuni studiosi che hanno approfondito l'argomento, proviamo a capirci qualcosa di più.

## Dopo l'11 settembre

Partiamo da un autore ben noto al pubblico, soprattutto grazie alle sue frequenti apparizioni televisive. Si tratta di Magdi Allam, giornalista da sempre impegnato nello studio delle tematiche legate al dialogo tra Vicino Oriente e Occidente.

Mi soffermo su uno dei suoi libri, intitolato *Kamikaze made in Europe* e che ha come sottotitolo *Riuscirà l'Occidente a sconfiggere i terroristi islamici?*. Il testo è del 2004: non eravamo lontani dell'attentato alle Torri Gemelle del 2001. Magdi Allam parte, nella sua analisi, da una considerazione: il terrorismo non è un fenomeno "estraneo", esterno a noi: vive con noi, abita la nostra società, frequenta i nostri stessi luoghi. Il grande fenomeno migratorio che è sotto gli occhi di tutti noi, se da un lato ha offerto ospitalità e vie di fuga a migliaia di disperati, ha anche offerto a molti estremisti l'opportunità



di infiltrarsi nel nostro tessuto sociale. Come un cavallo di Troia, afferma Allam, il terrorismo è entrato nella fortezza occidentale e ne sfrutta la tutela giuridica e le garanzie democratiche. Da qui un grido di allarme: se l'Occidente non adotta strategie di illuminata fermezza, non riuscirà ad arginare questa escalation di terrore e di morte. Il primo passo suggerito è la riconquista delle moschee, sulle quali occorre vigilare perché siano luoghi di culto e non di propaganda integralista. Il secondo è l'integrazione degli immigrati, che non si fermi alla garanzia di un lavoro e di una casa, ma percorra soprattutto la via di una condivisione di valori.

Sono parole che, scritte più di dieci anni fa, alla luce degli avvenimenti che sono seguiti, fanno seriamente riflettere. Più complessa e articolata è l'analisi dell'universo terrorista che fa Talad Asad nel suo libro *Il terrorismo suicida* uscito nel 2009. L'obiettivo dell'autore è di evidenziare come questa "cultura della morte" deriva non tanto da un odio verso una nazione o un "nemico" specifico e identificato, ma verso un'identità culturale che viene avvertita come

nemica, contraria ai propri valori e nei confronti della quale è impossibile ipotizzare un'azione costruttiva.

È anche interessante la riflessione finale sul senso della vita e della morte che percorre le grandi religioni monoteiste, a partire da quella ebraica per passare a quella cristiana e musulmana. È a partire dal senso che viene attribuito alla vita e alla morte che si può giustificare o meno la difesa dell'essere umano o la sua immolazione, il rispetto della sacralità dell'esistenza o la giustificazione al massacro.

## Passato e presente del Califfato

Maurizio Molinari, corrispondente de "La Stampa", nel suo recente libro *Il Califfato del terrore - Perché la svolta islamica minaccia l'Occidente*, edito nel 2015, evidenzia come il terrorismo affondi le proprie radici non solo in motivazioni puramente ideologiche, bensì all'interno di interessi economici su larga scala.

Coloro che decidono di farsi esplodere all'interno delle metropolitane, dei luoghi di ritrovo, nelle piazze affollate, non sono singoli fanatici facili alla suggestione religiosa, ma

persone appartenenti a popolazioni che il Califfato ha saputo salvare dalla povertà e dall'ignoranza, offrendo non solo cibo ed elettricità, ma anche scuole, moschee, corsi di formazione che l'hanno reso credibile e meritevole di fiducia agli occhi di tanti.

La stessa considerazione viene fatta da Sergio Pains, giornalista RAI, inviato in terra bosniaca al tempo della guerra dei Balcani. Nel suo ultimo libro, uscito lo scorso anno, *La mezzaluna d'Europa - I musulmani nei Balcani dagli Ottomani fino all'Isis*, sottolinea come proprio quella zona sia diventata terra di conquista dell'Islam radicale soprattutto attraverso fondazioni umanitarie legate agli Stati più ricchi del golfo Persico, che hanno finanziato lo sviluppo delle aree depresse e distrutte dopo la guerra (a cominciare da Sarajevo), costruito grandi moschee, promosso la formazione di imam. In questo modo Albania, Kosovo, Macedonia e Montenegro sono diventate vivaio di milizie del sedicente Califfato, nonché preziose basi logistiche per l'addestramento di terroristi.

La considerazione amara è che questo fanatismo sta distruggendo a poco a poco l'Islam moderato, quello che per secoli ha convissuto pacificamente nel rispetto e nel dialogo con le altre culture e le altre religioni e che, solo, potrebbe porsi come baluardo a questo scontro di civiltà.

Impegnativo, ma sicuramente affascinante, è infine il testo di Franco Cardini *Il Califfato e l'Europa*, un saggio uscito nel gennaio del 2016, in cui si ripercorre la storia tra Europa e Islam dal Medioevo all'età con-

## In biblioteca

Molti dei testi citati nell'articolo sono disponibili nella biblioteca del Centro Culturale Antonianum.

M. Allam  
**Kamikaze made in Europe**  
*Politica B 339*

T. Asad  
**Il terrorismo suicida**  
*Politica D 168*

M. Molinari  
**Il Califfato del terrore**  
*Politica C 371*

F. Cardini  
**Il Califfato e l'Europa**  
*Politica D 182*

temporanea, passando per le Crociate, per la conquista dell'Impero Romano d'Oriente ad opera dei Turchi e la successiva storia dei secoli d'oro dei sultani, fino ad arrivare alle due Guerre Mondiali e da quella che possiamo definire la "terza ondata" di invasione musulmana, quella di coloro che vogliono "conquistare e convertire". Anche Cardini, a conclusione della sua lunga dissertazione, si pone il quesito su se e come sia possibile arginare questo fenomeno. La sua risposta è duplice: da un lato la riscoperta e la riaffermazione della propria "identità", dall'altra la conoscenza di quella altrui; senza nascondersi che trovare la giusta via tra omologazioni e salvaguardia delle differenze è compito tutt'altro che facile.

## L'ultima parola

A conclusione di questa breve analisi del problema, non possiamo fare altro che constatare che stiamo vivendo un difficile e complesso periodo storico; che nessuno ha in mano soluzioni semplici e a breve termine. Dobbiamo solo sperare che la grande massa delle persone moderate e disponibili al dialogo e al rispetto, che sono i più, da una parte e dall'altra, trovi la forza e la modalità di far sentire la propria voce, di agire efficacemente nel tessuto sociale. Solo così è possibile ipotizzare una società in cui diversità di lingua, religione, usi e costumi diventino ricchezza e non ostacolo.



## Volontari in biblioteca

Il CCA esamina candidature per turni in biblioteca.

Se interessati, scrivete via e-mail a:

info@centroculturaleantonianum.it  
oppure via fax a: 02/733327

## ACQUISIZIONI RECENTI

Una selezione delle ultime opere acquisite dalla Biblioteca del Centro Culturale Antonianum

### •••Narrativa

#### W. Smith

L'ultimo faraone  
Longanesi, 2016 - *Narr D 1840*

#### S. Avallone

Da dove la vita è perfetta  
Rizzoli, 2017 - *Narr D 1841*

#### S. Dazieri

L'angelo  
Mondadori, 2016 - *Narr D 1839*

#### A. Oz

Tocca l'acqua, tocca il vento  
Feltrinelli, 2017 - *Narr D 1838*

#### O. Pamuk

La donna dai capelli rossi  
Einaudi, 2017 - *Narr D 1837*

#### G. Simenon

La casa dei Krull  
Adelphi, 2017 - *Narr D 1836*

### •••Narrativa (segue)

#### M. Connelly

La caduta  
Piemme, 2014 - *Narr D 1835*

#### E. Scalfari

Il labirinto  
Einaudi, 2016 - *Narr D 1834*

#### P. Rumiz

Morimondo  
Feltrinelli, 2013 - *Narr D 1833*

#### J. Lansdale

Paradise Sky  
Einaudi, 2016 - *Narr C 2344*

#### C. Poulain

Il grande marinaio  
Neri Pozza, 2016 - *Narr C 2343*

#### M. De Giovanni

Pane  
Einaudi, 2016 - *Narr C 2342*

### •••Narrativa (segue)

#### E. O'Brien

Oggetto d'amore  
Einaudi, 2016 - *Narr C 2341*

#### A. Munro

Una cosa che volevo dirti da un po'  
Einaudi, 2016 - *Narr D 1843*

#### I. McEwan

Nel guscio  
Einaudi, 2017 - *Narr D 1842*

#### A. Camilleri

L'altro capo del filo  
Sellerio, 2016 - *Narr A 736*

### •••Storia

#### M. Scott

Delfi  
Laterza, 2015 - *Storia D 493*

### Il consiglio del bibliotecario

#### R. Alajmo

Carne mia  
Sellerio, 2016 - *Narr C 2345*

Anni Novanta, Borgo Vecchio, un quartiere popolare di Palermo ai margini della zona più prestigiosa della città. Quasi un paesello a sé stante in ogni dettaglio, soprattutto per quanto riguarda la sfera morale. Qui la famiglia Montana campa grazie a una bancarella abusiva di frutta e verdura, di quelle sempre aperte. Poi, una notte, il padre, Calogero Montana, smette di tornare a casa, e la piccola attività dovrà essere portata avanti dalla moglie e dai due figli, Enzo e Franco, "il piccolo pare più grande del grande, e il grande più piccolo del piccolo". Una storia semplice, che mette al centro la famiglia, con un finale inaspettato, con una lingua e uno sguardo che rimangono incollati ai fatti e ai personaggi.